

COLLEGIO SALESIANO "S. BASILIO"

95036 Randazzo - CT



Carissimi Confratelli,

circa un mese dopo la morte del suo Direttore, D. Stefano Nicoletti, questa casa è stata colpita da un altro gravissimo lutto: la morte ugualmente improvvisa del caro confratello

D. Salvatore Calogero Virzì

di anni 76, avvenuta alle 19,45 di venerdì 21 Novembre per arresto cardiaco.

Da tempo D. Calogero soffriva di cuore. Negli anni passati aveva avuto qualche crisi. Ricoverato e curato a Catania nella clinica del Prof. Basile,

aveva ripreso la sua intensa attività sacerdotale e culturale. Stava molto attento e conduceva una vita controllata e serena, anche se molto impegnata nel lavoro. Nessuno prevedeva la sua improvvisa fine e quindi, grande fu la dolorosa sorpresa di quanti lo conoscevano, dai suoi parenti anzitutto, e poi dei confratelli e della cittadinanza di Randazzo, dove era conosciuto e stimato.

Essendo cittadino onorario di Randazzo i suoi funerali ebbero carattere cittadino e si svolsero nella Chiesa Madre, Basilica di S. Maria, insigne monumento d'architettura svevo-normanna, a cui D. Calogero aveva dedicato per parecchi anni accurate ricerche che si concretizzarono in una magnifica pubblicazione a spese del Comune. Con la partecipazione di molti confratelli concelebranti, di numerosa folla di cittadini, della Giunta Municipale con gonfalone e Sindaco, di allievi ed ex-allievi, si celebrò la S. Messa, presieduta da Mons. Vincenzo Mancini che all'omelia mise in risalto le doti sacerdotali e l'attaccamento alla chiesa locale del confratello. Concluso il rito funebre parlò il Sindaco, Prof. Salvatore Agati, a nome della cittadinanza, in segno di gratitudine per l'opera svolta da D. Virzi che, disse, aveva consacrato la vita a scoprire e illustrare la storia e l'arte di Randazzo.

* * *

D. Virzi nacque a Cesarò, pittoresco paese sui Nebrodi in provincia di Messina il 7 gennaio 1910 da una famiglia di antica e salda tradizione e formazione cristiana, da cui erano sbocciate altre vocazioni sacerdotali come lo zio Pier Giuseppe e il fratello maggiore D. Vito, tutti e due salesiani di notevole spicco.

Ricevuti i primi insegnamenti presso il locale Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice e nelle scuole Comunali, lasciò il paese natio per frequentare le scuole ginnasiali prima nel Collegio Salesiano S. Francesco di Sales di Catania, poi a S. Gregorio. Qui si sviluppò il germe della sua vocazione salesiana e, seguendo le orme dello zio e del fratello, entrò nel 1925 nel noviziato sempre a S. Gregorio, dove fece la prima professione religiosa e gli studi filosofici e liceali.

Giovanissimo ebbe la prima ubbidienza religiosa e andò a Palermo-Sampolo per il cosiddetto tirocinio pratico, vero banco di prova per coloro che si avviano al lavoro salesiano. Il 4° anno di tirocinio lo svolse al S. Francesco di Sales di Catania.

Vennero poi gli studi Teologici al S. Domenico Savio di Messina, dove il 2 dicembre del 1934 fu ordinato sacerdote. Era l'anno della canonizzazio-

affatto di restarci quasi 50 anni, era venuto solo per ubbidienza. Dopo qualche anno dal suo arrivo scoppiò la guerra, arrivarono i bombardamenti aerei sulle nostre città. Randazzo, come tutti i piccoli centri, sembrava al sicuro, se non che, ritirandosi i tedeschi proprio per le vie interne, fu coinvolto essendo un nodo stradale. Chiusi i nostri collegi di città per gli eventi bellici, quello di Randazzo fu molto richiesto ed era fino all'inverosimile pieno di alunni interni. Nell'estate del 1943 avvenne la passione della cittadina, sottoposta a continui bombardamenti a tappeto: fu rasa al suolo. Anche il Collegio fu dilaniato, il S. Basilio, prima opera salesiana fondata da S. Giovanni Bosco nella terra da lui sognata.

L'Ispettore salesiano del tempo, vedendo le rovine del Collegio, persuaso che era irrecuperabile, esortò i confratelli ad abbandonare tutto e andare in altre case. Ma i confratelli, pur sapendo a quali grandi sacrifici andavano incontro, vollero continuare l'opera tra le macerie e rimasero sofferenti tra sofferenti.

Passata appena la sconvolgente tempesta bellica, i salesiani si prodigarono per portare sollievo alla popolazione afflitta e sgomenta. D. Virzi si rese conto anche dello scempio che il patrimonio artistico di Randazzo aveva subito.

Iniziò, in collaborazione con il Direttore D. Salvatore Politi, a lavorare con grande impegno ed amore alla ricostruzione del Collegio interessandosi contemporaneamente di Randazzo. Aveva intuito che la rinascita e il rifiorire del Collegio era legato alla rinascita e al rifiorire di Randazzo, città medievale, ricca di monumenti di notevole interesse religioso, storico e artistico. Ciò coincideva perfettamente con la passione che aveva nel sangue per la storia, l'arte e tutto ciò che sapeva di antico.

L'intuizione si traduceva in impegno totale e da qui i suoi studi, le sue ricerche, i numerosi scritti di cui abbiamo parlato, la fondazione della "Pro Loco" dell' "Associazione di Storia Patria", dei "Corsi per guide turistiche" che lui personalmente guidava e animava. Senza dire delle conferenze, dei dibattiti, degli articoli sui giornali e riviste per far conoscere Randazzo, farla ricostruire, difendere i monumenti e attirare turisti. Tutto questo senza venir meno ai suoi impegni d'insegnante, di educatore e di confessore, che pose a base del suo quotidiano lavoro.

La personalità di D. Virzi non poteva restare nascosta. Le comitive e i visitatori, talvolta illustri, che venivano a Randazzo lo cercavano per averlo come guida ai monumenti e lui si offriva e a tutti lasciava sempre il profumo del sacerdote, e del salesiano.

Questo impegno, diciamo civico, ebbe riconoscimenti pubblici. Per molti

Degli ex-allievi ne fu per tanti anni assistente, continuando con formazione permanente, quell'educazione cristiana che esemplarmente, aveva impartito dalla cattedra.

Dalla cattedra al confessionale: la chiesa del S. Basilio, aperta al pubblico, le comunità delle Figlie di Maria Ausiliatrice di Bronte, Cesarò, S. Teodoro e per alcuni anni, quelle di Calatabiano lo ebbero confessore saggio, dotto e paziente.

A chi non lo conosceva bene Don Virzì poteva sembrare un carattere burbero e rigoroso, ma non era così: dalla cattedra sapeva farsi rispettare e dagli alunni esigeva disciplina e impegno, ma era pronto ad aprirsi ad ogni comprensione umana. Affabile con i confratelli era molto sensibile e soffriva quando vedeva che si trascuravano, per amore di novità, le sane tradizioni che avevano fatto grande la Congregazione, che custodivano il genuino spirito di famiglia nella nostre case, in quella di Randazzo particolarmente, legata per la sua fondazione direttamente a Don Bosco e poi alle figure di D. Guidazio, D. Ercolini, D. Angeleri, D. Scelsi, D. Cognata, D. Cavina, D. Amistani, D. Collogrosso, ecc.

D. Virzì era su questa scia, convinto che le molte vocazioni sbocciate al S. Basilio erano il frutto di questo spirito.

* * *

Eccezionale fu il suo amore a Randazzo, sempre nella sua veste di maestro ed educatore.

"Non è facile parlare di quest'uomo che in 40 anni di studi e di ricerche, ha dato corpo ad una mole tanto ampia di scritti tutti dedicati a Randazzo. A lui, solo a lui, la nostra Città deve molto perchè senza la sua opera, oggi il collegamento tra il passato dei nostri padri e il nostro presente non sarebbe stato possibile". Così scrive il Sindaco di Randazzo Prof. Salvatore Agati in "Randazzo-Notizie", novembre '86, dove sono anche ricordate le opere di D. Virzì: "Randazzo e le sue Opere d'Arte" 1956, "Randazzo" 1972, "Storia della Città di Randazzo" 1972, "Randazzo nella sua storia e nei suoi costumi" 1975, "Alcantara" 1975, "Taormina" 1978, "Etna" 1978, "I cento anni del Collegio S. Basilio" 1979, "Randazzo 1848" 1980, "Un itinerario etneo: Randazzo, Castiglione, Linguaglossa" 1983, "La Chiesa di S. Maria di Randazzo" 1984.

Come si spiega tanto interesse di D. Virzì verso questa Cittadina?

Abbiamo detto che a Randazzo era venuto malvolentieri, non pensava

ne di D. Bosco e grande fu negli ambienti salesiani l'entusiasmo specialmente fra coloro, e D. Virzì fu tra questi, che ebbero la possibilità di assistere a Roma al grande avvenimento nella Pasqua di quell'anno in cui si chiudeva solennemente il giubileo del XIX centenario dell'umana Redenzione.

Iniziò il suo apostolato sacerdotale al S. Francesco di Sales di Catania per un biennio. Nel settembre del 1937 l'ubbidienza lo destinò alla Casa di Randazzo.

Lasciò a malincuore il S. Francesco di Sales dove era stato da piccolo e dove, da giovane sacerdote, aveva profuso con intelletto d'amore le sue primizie sacerdotali. Pensava di starci poco a Randazzo, ma vi trovò un tale spirito di famiglia, un ambiente giovanile particolare, un interesse di carattere storico e artistico nella cittadina che vi rimase per tutta la sua lunga vita, un cinquantennio circa, se si eccettua l'anno 1944-1945 che passò a Catania al S. Filippo Neri, di via Teatro Greco, per completare i suoi studi universitari, conseguendo brillantemente la laurea in lettere classiche.

Negli anni giovanili a Randazzo oltre l'insegnamento esercitò con vivo senso di responsabilità la carica di consigliere scolastico (1939-47) e di economo (1947-49). Liberato da queste incombenze poté dedicarsi di più agli ex-allievi, alla biblioteca e ai suoi studi e pubblicazioni.

Non lasciò mai l'insegnamento. Aveva 76 anni quando un giorno lo andò a trovare l'ex-allievo ragioniere Giuseppe Portale che vedendolo affaticato, gli disse: "Non le sembra più opportuno chiedere di essere sollevato da qualche incarico come la scuola per esempio?". "No" gli rispose. "Non voglio perdere il contatto con i ragazzi. Non dimenticare che sono salesiano, nato per stare con i giovani. A loro ho dedicato e continuerò a dedicare la mia vita".

* * *

Personalità ricca di virtù sacerdotali e specialmente salesiane D. Virzì fu per tutta la vita un lavoratore e un educatore indefesso dalla cattedra, al confessionale, al tavolo di lavoro per le sue ricerche storiche e artistiche sui monumenti di Randazzo.

Insegnò nella scuola media e nel ginnasio del S. Basilio e per alcuni anni lettere nel triennio dell'Istituto Tecnico Commerciale e storia dell'arte nel Liceo Classico, istituti di recente formazione a Randazzo. La bontà e validità del suo insegnamento è testimoniata dalla stima e dall'affetto con cui gli ex-allievi lo ricambiavano, visitandolo frequentemente nella sua cameretta piena di libri e di documenti.

anni fu "Ispettore Onorario della Soprintendenza alle Belle Arti" e "Consulente dell'Ufficio Tecnico Comunale". Nel 1978 in una solenne manifestazione pubblica nell'atrio cinquecentesco del palazzo comunale gli fu conferita, cosa rarissima, la cittadinanza onoraria di Randazzo. Nel 1987, era già morto da un anno, l'amministrazione pubblica gli volle rendere l'omaggio, a lui uomo di cultura, d'intitolare al suo nome la ricca biblioteca civica erigendovi un mezzo busto in bronzo, opera del Prof. Nunzio Trazzera.

* * *

Cari confratelli, la casa di Randazzo nel giro di un mese ha perduto due grandi confratelli, il Direttore D. Stefano Nicoletti e D. Calogero Virzi.

Ci hanno lasciato, oltre che eredità di affetti, l'esempio di assoluta fedeltà a D. Bosco e alla Chiesa. Non lasciamolo svanire, il ricordo e la preghiera lo rinsaldino per il loro suffragio e per il nostro arricchimento spirituale.

Pregate anche per questa casa affinché possa continuare, sul sentiero luminoso delle sue tradizioni, a svolgere quella missione che D. Bosco le segnò e che ancora nel centenario della Sua morte ci indica.

**La Comunità del S. Basilio
di Randazzo**

Randazzo, 24 maggio 1988

Dati per il necrologio:

Sac. Salvatore Calogero Virzi, morto a Randazzo il 21 novembre 1986 a 76 anni di età e 52 di sacerdozio.